

Turismo, la sfida «Lombardia, prima meta d'Italia»

Il progetto. Stanziati 2 milioni di euro per la promozione di una Regione che accoglie 40 milioni di turisti all'anno. Il record di Griante: 600 abitanti, 240mila presenze

COMO

MARCO PALUMBO

Far bene non basta. L'obiettivo dichiarato di Palazzo Lombardia (sede della Giunta regionale) è far diventare la nostra regione la prima meta turistica del Belpaese.

Obiettivo ambizioso in cui anche il lago di Como e più in generale il territorio lariano possono incidere in maniera significativa. Ed in questo contesto è da inquadrare lo stanziamento da 2 milioni di euro per il "Programma di Promozione Turistica per l'anno 2019".

Marketing territoriale

La firma in calce alla delibera è dell'assessore regionale al Turismo Lara Magoni. «Per riuscire a far diventare la Lombardia la prima meta turistica in

■ Nel 2017 gli arrivi giornalieri (visite senza pernottamento) sono stati in Regione 16 milioni e mezzo

Italia è fondamentale valorizzare le bellezze paesaggistiche, culturali e architettoniche della nostra regione - ha affermato Lara Magoni - Un progetto di promozione che passa attraverso l'esaltazione dei piccoli borghi, che racchiudono tesori enogastronomici ed artistici esclusivi».

La Lombardia ha anzitutto dalla sua la forza dei numeri. L'Osservatorio regionale del Turismo e dell'Attrattività di Polis Lombardia ha evidenziato che nel 2017 le presenze turistiche (ovvero la permanenza per una o più notti) in regione hanno raggiunto quota 39.385.960, mentre gli arrivi (visita in giornata senza pernottamento) sono stati 16.557.728. E in questo quadro, decisamente rassicurante anche in proiezione futura (per l'anno che si è appena concluso i dati dovrebbero essere addirittura ritoccati al rialzo), il lago di Como si è ritagliato un posto al sole davvero di tutto rispetto. Nel 2017 (ultimo dato disponibili

bile - fonte Camera di Commercio) 1 milione 260 mila sono stati gli arrivi sul Lario, mentre le presenze si sono attestate a quota 5 milioni 270 mila, circa 400 mila in più del 2016, con gli stranieri che hanno patto la parte del leone e, dati di assolu-



Lara Magoni

to rilievo, con Griante - piccolo Comune del Centro lago da 600 abitanti e 1100 posti letto turistici - che da solo ha totalizzato quasi 240 mila presenze. Nel dettaglio, le azioni previste all'interno del finanziamento regionale vanno dalla partecipazione a fiere di settore e manifestazioni turistiche a eventi di promozione e marketing territoriale, da iniziative di comunicazione specialistica ad attività di co-marketing.

Stranieri e connazionali

«Per gli operatori turistici che si occupano di incoming, la partecipazione agli eventi fieristici sarà una grande opportunità di sfruttare», si legge in una nota di Regione Lombardia a corre-



Il Lario ha accolto, nel 2017, circa tre milioni e 270mila visitatori (FOTO TUTTI)

do dell'iniziativa. Il capoluogo lombardo, Milano, resta il "faro" della regione annoverata - a buon diritto - tra i quattro motori d'Europa.

Gli arrivi, in quel di Milano, si sono attestati a quota 45,6%, riconfermando così la leadership assoluta tra le città lombarde, mentre nel quinquennio 2013-2017 la crescita maggiore si è registrata a Mantova e Pavia. Infine un dato, decisamente significativo, relativo agli arrivi: la componente internazionale ha fatto segnare il 55,9% delle presenze. Unica inversione di tendenza a Capodanno, dove i turisti italiani - almeno in riva al Lario - l'hanno fatta da padrone.

Il gioiello

Balbiano, altro record: 120mila visite

Ultimo giorno di apertura, oggi, per Villa del Balbianello, bene più visitato d'Italia, anche quest'anno sopra quota 120 mila presenze. La dimora che fu del Conte Guido Monzino sarà visitabile dalle 11 alle 17 con ultimo ingresso al parco alle 16. Una stagione extra large lunga quasi 11 mesi quella di Villa del Balbianello, che nel periodo invernale ha regalato buone soddisfazioni

in termini di presenze (circa 4 mila) e consensi. «Siamo alla terza apertura invernale e, con un pizzico d'orgoglio, possiamo dire di essere stati tra i primi a scommettere sulla destagionalizzazione dell'offerta turistica», sottolinea Giuliano Francesco Galli, area manager Fai Lombardia Prealpina. Quest'anno all'interno della dimora lenese, i visitatori hanno potuto ammirare l'arte presepiale napoletana (in Loggia Segre) e raffinati presepi di carta (in Loggia Durini), proposti in collaborazione con la sede di Tremezzina di Aiap. Da rimarcare anche la collaborazione con Como Città dei Balocchi. M. PAL.

L'INTERVISTA PAOLO PERONI.

Albergatore, proprietario dell'hotel Argegno e della locanda Sant'Anna

Si può fare, ma gli enti pubblici ci aiutino

Paolo Peroni, consigliere Confcommercio, componente dell'associazione Albergatori e titolare con la famiglia della Locanda Sant'Anna e dell'Albergo Argegno, secondo il Pirellone la nostra regione può diventare la prima meta turistica in Italia, lago di Como in primis naturalmente. Obiettivo Ambizioso? «Sì può fare, parafrasando un celebre motto. È reputo l'impegno di Regione come un incentivo a mi-

gliorare e migiorarci. C'isono tantissimi angoli del nostro territorio che davvero hanno ancora un'enorme potenziale inespresso».

Un esempio?

Buona parte della Val d'Intelvi. Penso alla Sighignola, che tutti ci invidiano. L'abbinate "Balcone d'Italia" impianti da sci potrebbe davvero rappresentare un'ulteriore carta vincente. Ma, come detto, occorre migliorare e migiorarci.

Un suggerimento?

Privati e istituzioni possono fare la loro parte. Ma poi serve che tutti portino acqua al mulino. Mi spiego: senza trasporti adeguati fare turismo in alcuni periodi dell'anno è impresa ardua. Parlo della Navigazione, che dovrebbe puntare su collegamenti 12 mesi l'anno, ma anche di Asf. Perché poi, per colmare questo gap, accade quello che è avvenuto a Tremezzina e cioè che la locale associazione turistica ha fatto squadra coi Comuni.

ne ha pensato ad una navetta per i turisti gestita "in proprio". Iniziativa lodevole, ma non è che i privati possano coprire tutti i ruoli all'interno della proposta turistica. Se vogliamo essere i numeri uno? Le dichiarazioni d'intenti, da sole servono a poco. E poi c'è un altro aspetto che vorrei rimarcare e che mi vede in controtendenza rispetto a tanti colleghi.

Cioè?

È scattata una sorta di corsa al-

l'apertura di alberghi e stagioni turistiche anche d'inverno. Vabene destagionalizzare, ma al momento il bacino di riferimento è sempre il medesimo, pur a fronte di un aumento delle presenze. E così ci troviamo spesso con due alberghi pieni a metà, quando l'anno precedente l'unico aperto era sold out. Noi, con la gestione familiare, rimaniamo aperti anche d'inverno, in primis per fornire un servizio ai turisti. Ma tutta questa frenesia, con numeri di oggi, francamente mi trova solo in parte d'accordo.

Prospettive per il 2019?

Buone, anzitutto. Il nostro territorio non finisce mai di stupire.

M. Pal.



Paolo Peroni

Hotellerie, avvio con il botto «La stagione dura dieci mesi»

Bellagio

Il coordinatore del Distretto turistico, conferma: «In casa prenotazioni che equivalgono al 35% del fatturato annuo»

«Ben venga tutto ciò che fa promozione. È chiaro che, come Lombardia, abbiamo tante carte da giocare, a cominciare dal record di arrivi fatti re-

gistrare con Milano, che giova di sicuro anche alla causa del lago di Como», fa notare Luca Leoni, albergatore di lungo corso (è proprietario dell'Hotel Du Lac e dell'Hotel Bellagio), assessore al Turismo a Bellagio e coordinatore del Distretto turistico del Centro lago.

Di sicuro, nella "perla del Lario", il bicchiere è mezzo pieno, pur essendo il 2019 iniziato da

una manciata di giorni. «Nei due alberghi abbiamo già in casa prenotazioni che equivalgono ad un 30-35% del fatturato annuo. I mercati di riferimento ad oggi sono Usa, Canada, Australia con nuovi e positivi riscontri anche da Paesi come l'India, conseguenza diretta anche dei due maxi eventi che hanno visto il nostro lago protagonista tra settembre e no-



Luca Leoni

vembre - aggiunge Luca Leoni -. Siamo convinti che si possa fare turismo 10 mesi l'anno sul nostro lago, riservando gennaio e febbraio alle manutenzioni di rito. Ed in questo contesto la promozione regionale potrebbe essere di grande aiuto. Ma poi servono i servizi».

Il tema è quello della Navigazione, su cui Leoni ha molto insistito in questi anni. «Quest'anno abbiamo registrato un'apertura della NaviComo per quanto concerne la Navetta del Centro lago, che nel periodo natalizio ha collegato le due sponde. Un tentativo apprezzabile, anche se la poca pubblicità ne ha limitato l'efficacia.

Occorre però dare continuità a questo servizio senza interruzioni autunnali e coinvolgendo Comuni e operatori turistici. È chiaro che se si vuole puntare sulla stagione turistica extra large bisogna che alberghi, ristoranti, negozi e, più in generale, tutto il comparto remi nella stessa direzione».

Insomma, la logica dell'uno sì e uno no e delle aperture qua e là è destinata a portare ben pochi benefici ad un territorio che di turismo ormai sa di poter vivere. D'altronde i numeri sono tutti dalla sua: 40 milioni di presenze a livello lombardo sono un patrimonio unico.

M. Pal.

Abbate, cinquant'anni e un altro gioiello «Pronti a conquistare nuovi mercati»

Nautica. Il cantiere comasco esordisce con un prototipo nel settore delle imbarcazioni da pesca Dal Nord America ai Caraibi, il "patron": «Entriamo in un settore a noi sconosciuto, è una sfida»

TREMEZZINA

Festeggiare i cinquant'anni con una nuova creatura. Una che porta lontano, tra i Caraibi, con uno stile innovativo, ma portando tutto lo spirito della tradizione lariana.

Questa è Weekender 52', la barca da diporto realizzata da Tullio Abbate e partita prima di Natale per il suo viaggio americano. Con la speranza che richiami altri potenziali clienti grazie al suo fascino.

Non chiamatela prodotto, questa è una vera e propria creatura appunto. Tant'è che quando ci rivolgiamo ad Abbate, commenta: «Speravo fosse il nostro cliente dai Caraibi che ci diceva come va oggi».



Tullio Abbate

Un gioiello e una sfida

Il suo viaggio va seguito quotidianamente, perché assomiglia a quello di un componente della famiglia: quest'ultima è anche l'azienda. Che il 2 gennaio ha celebrato il mezzo secolo di attività: le radici con Guido e oggi ecco che sono entrati i nipoti, anzi si affacciano anche i pronipoti. Tullio non

nasconde la felicità di fronte a questi risultati ottenuti con creatività e sacrifici e spiega: «Sì, Weekender è un altro gioiello nostro. Una barca che ha lo spirito sportivo, ma richiama anche lo stile americano. Esce dagli schemi abituali di cantiere. Da sempre nelle barche sportive, siamo entrate in un altro mondo, quello della

imbarcazioni da pesca. Molto comode, abitabili. Una nuova sfida, entrare in un settore finora per noi sconosciuto».

E in un'area come quella americana. Oggi il mercato italiano si è ridotto, stanno andando bene Germania e

Svizzera, resta un riferimento la Francia. Bisogna guardare oltre, sempre. E allora ecco questa ispirazione americana: «La carena è nostra, supercollaudata. Abbiamo vinto la Venezia-Montecarlo nel 1990 con quella. Invece la sovrastruttura, il modo di vivere sono completamente nuovi».

Una rete di lavoro
La grinta si respira nella velocità, che però viaggia nel segno della sicurezza ovviamente: «Sfiora i cento chilometri al-



Weekender 52, l'ultima nata di casa Abbate, già in viaggio verso i mercati nordamericani

l'ora. Una delle barche più veloci. La sua lunghezza è di 15,2 metri, senza i motori. Dopo il prototipo speriamo in altri ordini certo. Sarebbe lavoro assicurato per qualche anno, perché per realizzare Weekender non basta un mese, ce ne vogliono due o tre».

Oggi per Tullio Abbate lavorano una trentina di persone,

ma senza contare i collaboratori esterni: quella cordata di cantieri che contribuiscono a far uscire queste meraviglie. Una struttura satellitare, come la definisce Tullio. Che si emoziona di più solo a parlare della sua famiglia, del figlio che calca le sue orme anche sportive come pure il nipote: una sfida buona tra generazio-

ni, sempre. Di figli, Tullio ne ha cinque (ecco il numero magico che ricorre), poi sei nipoti. Innamorati di questo mondo, ciascuno nel modo che consente loro l'età. E che guarda con passione ciò che esce dal cantiere, perché - come dice Tullio - «per me la barca è una cosa viva».

M. LUI.

Nautica fuori dalla crisi Migliorano i fatturati

La nautica italiana è in ripresa, finalmente fuori, o quasi, da una delle crisi più devastanti della sua storia.

E i nostri cantieri continuano a recitare un ruolo da leader sulla scena internazionale: la crisi post-2008 è ormai alle spalle e il movimento dà segni di buona salute su più fronti: produzione, export, mercato domestico, leasing. Il fatturato 2017 - in attesa di conoscere il dato definitivo del 2018 - con un +19% registrato a fine anno, confermava già un trend positivo avviatosi nel 2014, così come il valore della produzione cantieristica, che non può essere ancora paragonato a quello del 2008 pre-crisi globale, quando era attestato attorno ai 3,5 miliardi di euro, nel 2017 aveva comunque toccato quota 2,3 miliardi (+13%).

Sempre nel 2017 il parco nautico italiano risulta composto per larghissima parte da natanti, ovvero da barche di dimensioni non superiori a 10 metri.

Su un totale di 580mila barche censite, dunque, 534mila sono piccole unità, 22.500 misurano tra 10 e 12 metri; 20.200 tra 12 e 18 metri; 3.400 tra 18 e 24; 240 oltre i 24 metri. Una curiosità per quanto riguarda i cosiddetti "grandi yacht": il 32% della flotta mondiale è Made in Italy. La tradizione nautica italiana, in altre parole, continua.

Sicurezza, prevenzione e formazione Al via i corsi di Concommerce

Il programma

Pronto il calendario di tutte le sessioni di apprendimento organizzate in via Ballarini Dall'igiene alimentare al caffè

Anno nuovo, è tempo di rituffarsi nei corsi per gli imprenditori di Concommerce Como. A partire da quelli per la sicurezza.

Si raccolgono infatti le adesioni per partecipare ai diversi percorsi previsti dall'associa-

zione di via Ballarini. Il primo riguarda la formazione dei lavoratori sulla sicurezza nei casi di rischio basso: una parte generale che esordirà giovedì 18 gennaio e avrà una tappa di approfondimento ulteriore il 25 gennaio. In questo modo si assolverà all'obbligo formativo in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Si svolgerà inoltre il 23 il corso riservato invece ai datori di lavoro, con lo zoom sul responsabile del servizio di pre-

venzione e protezione aziendale. L'aggiornamento in questo caso è previsto il 30 gennaio. L'ultimo giorno del mese a Cucciago, un altro corso, questo relativo all'addeito alla prevenzione degli incendi, in luoghi a basso rischio.

Non sarà solo la sicurezza tuttavia a portare sui banchi di scuola durante questo inverno. Il 28 gennaio è previsto il corso di formazione per l'addeito alle preparazioni alimentari, con attenzione a diversi aspetti tra

cui l'igiene. Si resta in campo food e beverage per iniziare febbraio: il 5 si "serviranno" agli operatori chance di preparare specialità e bevande a base di caffè. Un drink di tendenza, che acquisisce un crescente spazio e quindi suggerisce un aggiornamento agli operatori.

Il 6 altra lezione a Como, ma per gli addetti al primo soccorso. Quindi si tornerà nel campo del cibo, lo stesso giorno con un aggiornamento per gli operatori dell'alimentare. Tra gli altri corsi di febbraio, due che aiuteranno gli imprenditori a riconoscere i segnali di dipendenza dal gioco, una patologia su cui ha imposto specifici interventi formativi la Regione.

Legno e nient'altro Talenti del design, torna il premio Riva

Cantù

"Accendi la tua idea" è un'occasione per mettere in luce capacità e talento Ecco cosa bisogna sapere

Un'idea che diventa realtà, e in un'azienda d'arredo tra le più acclamate nel mondo. L'opportunità di spiccare il volo con una produzione a tutti gli effetti di un proprio progetto torna con il sesto Design Award della Riva 1920.

"Accendi la tua idea" è appunto il titolo del premio che riscuote successo da anni e riguarda la progettazione di un oggetto in legno. Obiettivo infatti è creare un piccolo accessorio originale: se questo vincerà la selezione, riceverà un riconoscimento importantissimo, il più prezioso per un designer, ovvero andrà a far parte della sezione gadget presente sul sito dell'azienda.

Quali sono i requisiti richiesti per partecipare? Per la creazione di questi oggetti - spiega l'azienda di Cantù - è previsto il solo impiego del materiale legno, ovviamente verranno poi privilegiati i prodotti che hanno uno studio di fattibilità semplice



Maurizio Riva

e realizzabile che possa coniugare estetica e funzionalità secondo la filosofia dell'impresa.

La competizione si è aperta nei giorni scorsi e sarà possibile presentare la propria idea entro il 6 marzo. Un'occasione preziosa per i giovani, che avranno la possibilità di entrare e di acquisire visibilità nel distretto Brianzolo. D'altro canto per l'azienda canturina è la conferma dell'attenzione verso le nuove idee e le nuove generazioni, un tema questo caro a Maurizio Riva, che si è già manifestata nella vetrina milanese con selezioni e premiazioni.

Next innovation, un master al parco tecnologico

Iscrizioni

C'è tempo fino al 15 febbraio per iscriversi al corso organizzato da ComoNext con la Liuc Business School

Aperte le iscrizioni al master in Next innovation, nato dal Parco tecnologico scientifico ComoNext e dalla Liuc Business School. I destinatari hanno una laurea triennale o magistrale e diversi background accademici: dovranno appunto voler diventare gli innovation manager del futuro,

coloro che sanno diffondere nelle imprese pratiche, strumenti e modi con cui affrontare l'innovazione. Ci sarà una parte teorica ma la parola chiave sarà esperienza, con un approfondimento non meramente tecnologico: le soft skill in questo percorso sono un bagaglio non meno prezioso. Avverranno poi il coinvolgimento e la partecipazione attiva di aziende e startup innovative, non dimenticando anche una tappa all'estero. Questo master, che hanno sottolineato il direttore generale Stefano

Soliano e il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi, nasce proprio da un Sos delle aziende del nostro territorio. «Le ore di lezione in aula - ha osservato Soliano - e le esperienze nelle aziende sono una perfetta combinazione per trasferire agli studenti le skill del digital manager del futuro e per un suo inserimento in un mercato del lavoro sempre più alla ricerca di queste figure». Info: www.liucs.it/master-in-next-innovation/, iscrizioni entro il 15 febbraio.



Stefano Soliano

Pedemontana tra le più care d'Italia

Il confronto. Il primo lotto della tangenziale costa 64 centesimi per 2,4 chilometri. Si paga di più solo a Courmayeur e la A9 tra Como e Milano in dieci anni è aumentata del 40%: da 6,20 del 2009 è arrivata a 8 euro andata e ritorno

GISELLA RONCORONI

La tangenziale di Como è fra i tratti autostradali più cari d'Italia con i suoi 27 centesimi a chilometro. Seconda solo alla Aosta Courmayeur, che ha una media doppia, pari a 53 centesimi ogni mille metri percorsi.

L'aumento di inizio d'anno, tra l'altro, ha aumentato ulteriormente il costo (che Società Pedemontana ha poi annunciato di aver congelato fino a fine mese) portandolo a 65 centesimi. Un centesimo che ha però tutto il sapore della beffa per i comaschi che da anni chiedono la gratuità del tratto oltre al completamento dell'infrastruttura con il secondo lotto che, invece, è ancora un grande punto interrogativo.

I costi

Il tratto comasco della tangenziale è addirittura più caro della già tutt'altro che economica Bre-Be-Mi, indicata spesso come esempio di autostrade con il pedaggio d'oro. Più cara della Torino Monte Bianco, o dell'Asti-Cuneo o ancora del percorso tra Parma e La Spezia o dell'autostrada dei Fiori che collega Genova a Ventimiglia, indicate.

Resta comunque in cima alla classifica anche la A9, tra Como e Milano con 4 euro che se ne vanno ogni volta per percorrere poco più di 34

chilometri. Il pedaggio quest'anno non ha subito incrementi restando ai 2,30 euro dello scorso anno, ma ad ogni modo si spendono 12 centesimi a chilometro per raggiungere il capoluogo milanese. Otto euro per l'andata e il ritorno, il 40% in più rispetto a dieci anni fa quando con 6 euro e venti centesimi si andava e tornava.

Da Società Autostrade hanno sempre spiegato che il motivo dell'alto costo è che si tratta di «un sistema aperto, in cui il pedaggio è indipendente dai km percorsi e la tariffa applicata è fissa. Il cliente non ritira il biglietto che permette di stabilire da dove si proviene e/o dove si è diretti. Il percorso effettivamente compiuto non si conosce, di conseguenza la per-

correnza su cui si basa il calcolo dell'importo da pagare fa riferimento ad una lunghezza stabilita forfettariamente con l'approvazione dell'ente concedente».

Pedaggio già nel 1925

Di primati, in materia autostradale, Como ne ha sempre avuti. Non va dimenticato, infatti che l'Autostrada dei Laghi è prima a pedaggio d'Italia, inaugurata il 28 giugno del 1925 con il passaggio delle automobili da Como a Milano. Poco meno di un anno prima, il re Vittorio Emanuele III, accompagnato dall'ingegner Pietro Puricelli (l'inventore della prima strada dove era vietato l'accesso a carri, carrozze, biciclette e pedoni), era sfrecciato a bordo di una Lancia Trikappa sulla lingua di calcestruzzo che collegava Varese a Milano. E da allora di soldi i comaschi ne hanno versati parecchi e non c'è più nemmeno lo sconto del 20% che veniva applicato per chi acquistava il biglietto di andata e ritorno. E per avere la terza corsia ci sono voluti anni di polemiche prima di vedere realizzata l'opera.

Un rapporto da sempre difficile, insomma, quello tra Como e il pedaggio culminato con i costi applicati da Pedemontana realizzata solo in parte e senza alcuna certezza sul suo completamento.

Il confronto

	KM	PEDAGGIO €	€/KM
A5 Aosta ovest-Courmayeur	18	9,50	0,53
A36 Tangenziale Como: Acquanera-Villa Guardia	2,4	0,64	0,27
A35 BRE - BE - MI (Liscate-Castegnato)	66,4	14	0,21
A5 Torino - Aosta - Monte Bianco	164	27,50	0,18
A32 Torino - Bardonecchia	85,1	14,10	0,17
A33 Asti-Cuneo	49,3	6,70	0,15
A15 Parma-La Spezia (barriera)	110,1	15,10	0,14
A9 Como-Milano (barriera di Lainate)	34,4	4	0,12
A10 Genova (aeroporto)-Ventimiglia	149,5	18,30	0,12

Tutti gli aumenti sulla A9

	Casello Como Grandate	Casello Milano Nord	TOTALE	Totale Andata/Ritorno
1925 ▶ tra 12 e 17 lire				
1997 ▶ 2.500 lire	1.600 lire		4.100 lire	
2001 ▶ 3.000 lire				
2007 ▶ 1,60 €	1,20 €		2,80 €	5,60 €
2008 ▶ 1,70 €	1,20 €		2,90 €	5,80 €
2009 ▶ 1,80 €	1,30 €		3,10 €	6,20 €
2014 ▶ 2,20 €	1,70 €		3,90 €	7,80 €
2019 ▶ 2,30 €	1,70 €		4,00 €	8 €



LA PROVINCIA
DOMENICA 6 GENNAIO 2019

Campione e i 10 milioni promessi «Ma per i dipendenti ne servono 12»

La crisi. Lo stanziamento disposto dal governo per fronteggiare l'emergenza non basterà. Intanto i 91 lavoratori del Comune aspettano ancora gli stipendi da marzo in avanti

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

In arrivo dieci milioni di euro per Campione d'Italia. Ma solo per pagare gli stipendi dei dipendenti ne servono più di dodici. E i conti faticano a tornare.

Nelle pieghe della manovra approvata dal governo sono stati stanziati dieci milioni di euro, il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** attende il prossimo mese per disporre di tali liquidità e per capire come gestirla, di certo per saldare i debiti più importanti aveva chiesto a Roma (senza ottenere risposta) 15 milioni di euro sul 2018.

Gli arretrati

Negli ultimi giorni con alcune risorse interne l'amministrazione locale ha pagato alcune fatture, qualche centinaio di migliaia di euro dovuti agli enti e alle aziende ticinesi per servizi e forniture scoperte, per un ammontare totale pari a circa due milioni e mezzo. Vero è che uno dei capitoli che più pesa sui bilanci è lo stipendio dei cento dipendenti comunali senza busta paga da febbraio dell'anno scorso.

«Il costo del lavoro in Comune è sceso, negli ultimi mesi da 102 dipendenti siamo passati a 91 - spiega **Vincenzo Falanga**, responsabile della funzione pubblica della Uil - è stato pagato un acconto su una tredicesima e manca parte della retribuzione di marzo, il capitolo stipendi però ha un valore ingente. Questi dieci milioni sono comunque un segnale, evidentemente occorre di più. Serve un ragionamento complessivo per il rilancio dell'enclave e per la riapertura del Casinò, altrimenti questi prestiti sono spese che non risolvono il problema».

Cento dipendenti per uno stipendio medio mensile da 10mila euro per ormai quasi dodici mesi fa più di 12 milioni di euro. «In realtà il mensile è più basso e il conto va fatto



Uno scorcio del municipio di Campione d'Italia FOTO BUTTI

in franchi - precisa **Roberto Ramanzina**, un dipendente comunale rappresentante sindacale - comunque sia, in attesa di queste risorse, senza stipendio da quasi un anno, non stiamo festeggiando, anche perché 87 funzionari sono a rischio e da marzo potrebbero rimanere qui solo 15 impiegati».

Il Tar del Lazio è chiamato a esprimersi entro il 26 febbraio sui tagli in Comune, salvo diversa decisione dei giu-

dici l'organico del Comune dovrà essere drasticamente ridimensionato. Nel frattempo hanno accettato di trasferirsi presso altri enti diversi dipendenti, il responsabile della polizia per esempio, mentre ha scelto la pensione il capo dell'ufficio tecnico. «I dieci milioni di euro sono solo un contributo strutturale - puntualizza **Claudio Bergaminelli**, referente della ragioneria comunale - disposto già dalla legge di stabilità del

2015. Siamo in attesa di capire quando verranno trasferiti e come impiegarli». Investimenti e spese future dipenderanno anche dalle decisioni del nuovo commissario che a breve, forse già con il prossimo "decreto semplificazioni", verrà nominato dal governo ed avrà il compito di mettere mano alla casa da giocare.

La situazione

«Aspettiamo il suo arrivo a metà gennaio - commenta **Giovanni Tursi**, sindacalista degli ex 482 lavoratori del Casinò - poi avrà tempo 45 giorni per immaginare un rilancio per l'enclave e speriamo di poter dare anche noi il nostro contributo». Nel senso che i conti possano finalmente tornare.

Il dibattito oltre confine

Il dilemma sulle tasse Gli svizzeri perplessi

Campione nell'Unione Europea preoccupa gli svizzeri. La deputazione ticinese ha inviato al Consiglio federale una interpellanza relativa alla scelta dell'Europa di inserire l'enclave all'interno dell'unione doganale europea, una scelta che doveva entrare in vigore dal 1 gennaio 2019 e che invece è slittata al 2020.

La questione è annosa e piena di interrogativi, ha inizio da quando la Svizzera ha manifestato l'intenzione di prendere possesso di tutte le acque del lago di Lugano, comprese le rive campionesi, un fatto che ha indotto il precedente governo italiano a bussare alla porta dell'Europa. Il Parlamento europeo ha dunque predisposto il rientro di Campione d'Italia nel territorio dell'Unione, in attesa di ricevere dei pareri tecnici dall'amministrazione dell'enclave per capire come gestire il cambiamento restano ancora dodici mesi.

Non è cosa di poco conto, servono delle norme attuative, oggi i campionesi pagano le accise alla Svizzera, il codice doganale è ch, all'arco non c'è una dogana, la questione tocca le esportazioni, le targhe delle auto, insomma è un grosso punto di domanda da svelare. «Vorremmo sapere - ha chiesto a questo proposito il presidente della deputazione ticinese **Marco Romano** - quali conseguenze avrà tale decisione a livello fiscale e pratico per gli abitanti, che pagano la cassa malattia in Svizzera e circolano con targhe ticinesi, e sulla vicina città di Lugano, specie dal profilo economico in quest'ultimo caso». S. BAC

■ **Vincenzo Falanga** incalza i politici
«L'unica speranza rimane l'apertura della casa da gioco»

■ Il 26 febbraio ci sarà il ricorso contro i tagli
E si sceglierà il commissario

L'autobus per i frontalieri è un flop Stop alle corse da Uggiate a Cantello

Trasporto pubblico. Si conclude amaramente l'esperimento iniziato nemmeno 200 giorni fa. Il vicesindaco Baruffini: «Ma l'idea non è da buttare e la riproporremo insieme agli svizzeri»

UGGIATE TREVANO

MARIA CASTELLI

La "corriera frontaliere" è stata sospesa e non aveva neppure 200 giorni di vita.

Troppo pochi i viaggiatori che hanno utilizzato le cinque coppie di corse-base sul tragitto di dieci chilometri tra Uggiate e Cantello - stazione ferroviaria del Gaggiolo, con fermate a Valmorea e Roderò e diramazioni a Ronago e Colverde.

Le potenzialità

L'utenza potenziale avrebbe potuto essere di tremila frontalieri al giorno, tutti coloro che dai territori di confine utilizzano l'auto per recarsi al lavoro in Canton Ticino.

Ma la nuova linea si proponeva pure di servire utenti diretti all'aeroporto di Malpensa o di Lugano in interscambio con il treno Tilo del tracciato ferroviario Stabio-Arcisate-Varese-Malpensa di recente inaugurazione.

Ma l'esperimento non è andato a buon fine e, in effetti, proprio di esperimento si trattava: voleva verificare se, offrendo nuovi servizi pubblici e collettivi, cambia il sistema di mobilità, subentrano altre abitudini, il traffico privato si attenua, con vantaggi generali. Da Uggiate a Cantello, 18 minuti in corriera e poi il treno in coincidenza, negli

orari di punta, ma anche a metà giornata: sembrava la soluzione, quasi un legame tra i valichi di Ronago, Val Mulini, Drezzo, Bizzarone e Stabio.

La proposta non poteva essere verificata a tavolino, ma è stata messa in strada, in senso letterale, per capire a chi e a che cosa andava incontro.

Dopo sei mesi, l'Agenzia del trasporto pubblico locale, Tpl di Como-Varese-Lecco con Asf ha concluso che la proposta è stata accettata da poche unità al giorno e andava rivista.

«Ma noi continuiamo a credere nella linea Uggiate - Cantello, consapevoli che occorre tempo, molto tempo, per far passare proposte. Bisognava provare», afferma **Mirko Baruffini**, vicesindaco di Uggiate, vicepresidente dell'amministrazione provinciale e delegato ai trasporti.

La delusione

«Sono molto rammaricato per la sospensione del servizio. Ho lasciato passare il periodo delle festività prima di incontrarmi con l'Agenzia Tpl e valutare dati e prospettive - prosegue Baruffini - Non voglio gettare la spugna».

Quest'anno sarà messo in gara il trasporto pubblico locale e sarà una maxi appalto che comporterà molti mesi: «Mi adopererò affinché nel piano di bacino sia



Il bus per i frontalieri in occasione dell'inaugurazione lo scorso giugno

■ Ogni giorno solo pochi viaggiatori hanno sfruttato il collegamento

prevista la linea Uggiate-Cantello, collegamento frontaliere che resta strategico - dice il vicepresidente - e insisterò affinché venga considerato nella commissione mobilità italo-svizzera o della Regio Insubrica».

E aggiunge: «Per la convocazione della commissione, conto sull'assessore regionale **Massimo Sertori**, delegato agli enti locali e ai rapporti con il Canton

Ticino: conosco la sua sensibilità per i temi di confine ed intendo coinvolgerlo».

In occasione dell'inaugurazione, le autorità ticinesi avevano inviato una lettera di apprezzamento dell'iniziativa, sotto il segno della collaborazione per alleggerire il traffico al di qua e al di là dal confine. Per Baruffini, la lettera resta un atto importante di rilancio.

Futuro dell'ospedale «Buone le intenzioni aspettiamo i fatti»

Sanità. I sindaci del Canturino sono soddisfatti dopo le dichiarazioni del direttore dell'Asst Banfi
«Ma bisogna potenziare il pronto soccorso»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Un piccolo ospedale che deve rispondere a una grande domanda di salute, quella non solo di Cantù ma anche dei Comuni vicini, un bacino pari a 200mila persone. Per questo è fondamentale che il Sant'Antonio Abate venga consolidato e soprattutto che il suo pronto soccorso resti operativo su 24 ore.

A chiederlo sono i sindaci, raccogliendo le istanze dei propri cittadini. Il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** ha voluto dare rassicurazioni in merito, garantendo che i reparti di via Domea verranno valorizzati, in autunno entrerà in funzione anche il nuovo blocco operatorio, e «non accadrà mai che il pronto soccorso venga trasformato in punto di primo intervento, rimarrà attivo sulle 24 ore». Maneglieri più volte si sono avuti timori per il Sant'Antonio, con davanti agli occhi il caso del Felice Villa di Mariano - oggi non più ospedale - e l'anno passato l'evenien-

■ Alice Galbiati è ottimista
«Da parte nostra ci sarà massima collaborazione»

za di chiusura della guardia chirurgica attiva, passando alla sola garanzia di reperibilità, è stata toccata anche se presto scongiurata. «Da parte mia - dice il vicesindaco reggente di Cantù **Alice Galbiati** - c'è massima disponibilità a incontrare il dottor Banfi. Per qualunque cosa, l'amministrazione c'è. Mantenere i servizi ospedalieri su Cantù e potenziarlo è prioritario, io personalmente ho avuto esperienze al Sant'Antonio come paziente e sono state positive. Le parole del direttore generale mi sembrano di buon auspicio».

Segnali positivi

Lopensano anche i colleghi vicini, ma non manca chi punta l'attenzione su quanto delicata sia la situazione. E a farlo è proprio un medico, il sindaco di Capiago Intimiano **Sandro Vergani**: «Cantù ha bisogno di questo - dice riferendosi alle intenzioni di rafforzamento - e noi tutti ne abbiamo bisogno, perché Capiago dista 3 chilometri da Cantù e 12 da San Fermo. La situazione è abbastanza drammatica perché oggi il pronto soccorso è diventato un centro di urgenza per i cittadini, che non sanno dove andare altrimenti. Per questo potenziare Cantù è una buona idea, ben vista da tutti, ma ho qualche perplessità sul fatto di passare dalle proposte al concreto perché so quante risorse necessitano e quanto oggi sia dif-

ficile far corrispondere le proposte ai fatti».

Vuole essere ottimista il sindaco di Cermenate **Mauro Roncoroni**, anche lui medico: «Cantù è un piccolo ospedale completo, ha un'ottima Radiologia, è importante che venga potenziato, perché il bacino d'utenza è molto popoloso e non ci sono altre strutture vicine se non Desio o Monza, escluso Como. Queste dichiarazioni del direttore generale mi sembrano molto positive».

Lo pensa anche **Claudio Meroni**, di Cucciago: «Se il direttore generale ha fatto queste dichiarazioni è perché dietro c'è sostanza, e non può che fare molto piacere. Abbiamo qualche problema coi medici di base, e si capisce quanto sia importante la vicinanza di cura». A maggior ragione, sottolinea il sindaco di Carimate **Roberto Allevi**, «visto che la popolazione invecchia, e ha necessità di avere una struttura sul territorio. L'ospedale di Cantù deve essere tutelato e ci auguriamo che a queste parole molto positive seguano i fatti».

Le aspettative

D'accordo anche **Maurizio Capitani** di Vertemate: «Il fatto che si alzi il livello di attenzione e si voglia investire e potenziare fa solo piacere, perché per noi Cantù resta il presidio di riferimento».

LA PROVINCIA

DOMENICA 6 GENNAIO 2019



Proseguono i lavori per il nuovo blocco delle sale operatorie



Alice Galbiati



Sandro Vergani



Mauro Roncoroni



Claudio Meroni



Roberto Allevi



Maurizio Capitani

L'annuncio

Il blocco operatorio sarà pronto in autunno

Nei giorni scorsi Fabio Banfi, già direttore sanitario aziendale, è diventato nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, succedendo a

Marco Onofri. In merito all'ospedale di Cantù ha confermato la volontà di voler valorizzare il presidio di via Domea: «Le mie - ha dichiarato - sono rassicurazioni a ragion veduta. Cantù è uno dei nodi della rete di Asst Lariana, che verrà consolidato e sviluppato». Tra gli obiettivi, il primo traguardo sarà chiudere il cantiere del nuovo blocco operatorio che dovrebbe essere pronto in autunno. Inoltre, ha proseguito, si intende perfezio-

nare la dotazione organica della Procreazione Medicalmente Assistita, che recentemente ha ricevuto una prestigiosa certificazione che ha consentito l'inserimento nell'elenco europeo della strutture di fisiopatologia della riproduzione, e valorizzare la Riabilitazione Cardiorespiratoria, reparto da grandi numeri e centro di riferimento per la Sla, che si occupa di casi particolarmente delicati. S.CAT.

Si avvicina la festa di Sant'Antonio Abate Con la presentazione dei dati dell'attività

Una dozzina d'anni fa la direzione dell'azienda ospedaliera decise di intitolare a Sant'Antonio Abate, il santo che s'accompagna a un porcellino, l'ospedale di Cantù. Da allora si è fatta consuetudine, in occasione di questa ricorrenza, celebrare la festa del presidio.

Quest'anno questo appuntamento ormai prossimo, il 17 gennaio, rappresenterà l'occasione per il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, per illustrare le linee

programmatiche del proprio mandato. In una prassi ormai consolidata, nella chiesa dell'ospedale si terrà la santa messa, seguita poi da un incontro con la direzione dell'Asst Lariana, nel corso del quale verranno resi noti i dati relativi all'attività dell'anno appena trascorso, dal pronto soccorso agli ambulatori.

L'anno passato emerse la crescita costante degli accessi al reparto d'emergenza urgenza, che nel 2017 sono stati 29.409

(+0,9% rispetto al 2016) e sono aumentati gli accessi con maggiore gravità: i codici rossi sono stati 5.389 (+8%), mentre i gialli sono stati 5.389 (+10%). I verdi, cioè le urgenze differibili, sono saliti del 4,4% rispetto al 2016, chiudendo il 2017 con 17.800 casi.

La festa sarà anche l'occasione per fare il punto sul cantiere del nuovo blocco operatorio, opera attesa da dieci anni, che dovrebbe essere definitivamente pronta per l'autunno. Blocco

operatorio dotato di 4 sale di 41 metri quadrati l'una, del costo di 3 milioni 196mila euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute e la restante quota dalla Regione. E poi una sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini e una nuova centrale di sterilizzazione, adiacente al blocco. In tutto, mille metri quadrati, dove si trovano non solo le sale anche tutti gli spazi accessori.

S.CAT.



La cerimonia dello scorso anno a Cantù

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Martedì torna Pitti Uomo Attese 1.230 aziende

Dall'8 all'11 gennaio torna a Firenze Pitti Uomo. Saranno 1.230 i marchi di aziende di cui 542 estere (44%) a esporre sui 60mila metri quadrati di superficie della Fortezza da Basso.



Mercati tessili Crescono gli ordini ma non i ricavi

Lo studio. I dati di una ricerca di Sistema moda Italia confermano l'alta qualità della filiera comasca. Margini bassi, Tamborini (Ratti): più dialogo con i brand

COMO
MARILENA LUALDI

Sarà un anno complicato, ma anche ricco di opportunità per il distretto tessile, considerato soprattutto per la sua creatività e la sua flessibilità in un mercato frenetico come quello attuale. A patto che ci sia un reale scambio di collaborazione tra il "monte" (le nostre aziende) e i marchi, ovvero la parte della filiera a valle. Una prospettiva che dà forza a quanto emerso nell'Osservatorio Tessile lo scorso dicembre e dalla ricerca di Sistema Moda Italia, diffusa anche dalla Camera di commercio di Como.

Crescita, ma non dei margini

La missione chiave per il presidente Marino Vago era il

Clienti soddisfatti soprattutto per la capacità di rispettare i tempi di consegna

Dalla ricerca emerge che il 16,3% dei produttori non sa chi siano i destinatari finali

passaggio da una difesa a una strategia di sviluppo. Ma varie sono le sfide annunciate per il comparto. La filiera oggi è un riferimento rispetto alla concorrenza estera per creatività e flessibilità, i prezzi restano il punto dolente e il più difficile su cui lavorare. Se crescono i volumi, non si può dire la stessa cosa per i margini.

Le nostre aziende prendono il voto più alto (4,7%), sfiorando l'en plein sul rispetto delle scadenze di consegna, ma rispetto ai concorrenti stranieri il cliente premia il nostro modello soprattutto per la capacità di creare appunto, l'archivio, la rapidità di risposta nei prototipi, la programmazione dei volumi in maniera flessibile e la dimensione minima dei lotti. Qui non c'è gara.

Le prospettive e il dialogo

«Sarà un anno complicato - rileva Sergio Tamborini, amministratore delegato della Ratti e vicepresidente vicario di Sistema Moda Italia -. Magari anche con una partenza buona, ma deve rafforzarsi lo scambio di informazioni tra monte e valle». Le aziende come quelle comasche sono cambiate ed esportano semilavorati di qualità nei Paesi pan-europei, specializzati in piattaforme di qualità di prodotto finito. Ma non solo: og-

gi ad esempio si esporta di più in Cina che in Francia. E se per i big conta il valore del brand, in un momento di forte incertezza ci sono elementi come la sostenibilità - cara al modello comasco - e la tanto sospirata tracciabilità, che possono aiutare a fare la differenza, affiancate al prerequisito della qualità.

La diversità di approccio sulle sfide per il futuro da parte di "monte" e "valle" è evidente. Per le nostre imprese, quella principale è la riduzione del tempo di consegna della fornitura, che invece per i marchi scivola al terzo posto con la tempestività dello sviluppo delle collezioni. E sempre per chi non si occupa di prodotto finito, sul podio c'è subito dopo il costo.

Quello dei prezzi è un match particolarmente delicato nei rapporti tra i due mondi. Ma questo come altri temi, richiede un dialogo sempre più forte: «Ad esempio le aziende a valle hanno bisogno di consegne sempre più ridotte e numerose, più volte durante l'anno. Questo richiede tempi più stretti e non consente errori, di qualità come di volume - osserva ancora Tamborini -. D'altra parte c'è la necessità di uno scambio di informazioni per determinare i quantitativi in anticipo. Se si vuole velocizzare la catena, non ci sono

Cosa pensano i clienti della filiera italiana

Posizionamento della filiera rispetto alla concorrenza estera

Fattori	Punteggio 1 min - 5 max	Delta posizionamento
Rispetto scadenze di consegna	4,7	+0,1
Lead times di fornitura	4,4	+0,5
Conformità consegne	4,4	+0,5
Creatività / archivio	4,3	+1,9
Rapidità di risposta nella prototipia	4,1	+1,3
Flessibilità di programmazione volumi	4,0	+1,0
Dimensione minima lotti	3,9	+1,0
Sostenibilità processi	3,8	+0,6
Prezzi	3,6	-0,7
Servizi post vendita (tracciabilità forniture)	3,3	+0,4
Credibilità industriale sui grandi volumi	2,7	-0,5



FONTE: Sistema Moda Italiana

L'EGO

tante soluzioni. O si impoverisce il prodotto (e non si può) o si fanno grandi magazzini di tessuti greggi, oppure deve elevarsi il livello di scambio di informazioni, oggi abbastanza limitata».

Insomma, un'opportunità cruciale in un mondo che vede cambiare tutto, compreso il modello distributivo.

Una mappa e le domande

Una mappa interessante emerge dalla destinazione dei nostri prodotti tessili. Per

il 45,2% al segmento uomo, quasi la metà (24,2%) per la donna, 3,3% bimbo. C'è un sorprendente 20% di chi non sa rispondere alla domanda: dove va il suo prodotto. Vale anche per l'altro quesito, sui destinatari finali guidati principalmente dai brand di lusso (29,1%). Anche in questo caso infatti c'è un 16,3% di produttori che non ha idea di chi siano i destinatari di ciò che realizza.

«Mi ha stupito questa risposta - osserva Tamborini -

e non riguarda noi che conosciamo ogni metro di quanto produciamo anche per la sua destinazione, dall'abbigliamento alle borse o all'arredamento, ciascun tessuto con le sue caratteristiche. Probabilmente c'erano molto greggiisti». E non produttori di una fibra come la seta che ha un target così particolare.

Intanto il distretto tessile lariano accende i motori con Pitti Uomo, che partirà martedì: un primo banco di prova per le nostre imprese.

Primo piano | Società e istruzione

La legge di Bilancio riaccende anche la movida

Cambiano i parametri per le verifiche dei rumori

Gli esercenti di piazza De Gasperi presentano la settimana prossima il progetto di dehors

La norma

**Le novità nel comma 746
Niente più Codice civile**

Il fascicolo della *Gazzetta Ufficiale* che contiene la legge di Bilancio 2019 costa, in teoria, 32 euro. Questo è, infatti, il prezzo di copertina delle 500 pagine stampate dall'Istituto Poligrafico dello Stato il 31 dicembre scorso, subito dopo la seconda fiducia alla Camera. Per fortuna, da tempo esistono i file .pdf che permettono di risparmiare carta e denaro. E così quella che una volta si chiamava "Finanziaria" diventa facilmente accessibile a chiunque abbia un computer e un collegamento Internet. Ciò detto, districarsi nella giungla normativa della legge di Bilancio è in buona sostanza impossibile. In soccorso arrivano gli specialisti di settore, che leggono e danno un senso ai singoli commi altrimenti incomprensibili. La norma sul rumore, ad esempio, contenuta nel comma 746 dell'articolo 1, recita così: «All'articolo 6-ter del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: "1-bis. Ai fini dell'attuazione del comma 1, si applicano i criteri di accettabilità del livello di rumore di cui alla legge 26 ottobre 1995, n. 447, e alle relative norme di attuazione". In sostanza, per bar e ristoranti in zona residenziale niente più Codice civile ma legge ordinaria. E parametri meno rigidi rispetto ai precedenti.

(d.a.c.) La legge di Bilancio approva prima di Capodanno dal Parlamento con una doppia fiducia si rivela, ogni giorno che passa, una sorta di caverna del tesoro.

Dalle 500 pagine tonde del provvedimento saltano fuori con una certa regolarità norme e codicilli che riguardano ogni genere di situazione.

L'ultimanovità, scovata da chi si occupa di rumori molesti e inquinamento acustico, è un articolo di appena cinque righe che potrebbe cambiare la vita a moltissime persone. In particolare, a coloro che vivono e abitano vicino a locali, pub, ristoranti, bar e luoghi in

cui spesso il rumore fino a notte fonda causa moltissimi disagi.

Ne sanno qualcosa, ad esempio, i residenti di piazza De Gasperi, a Como, in guerra ormai da anni contro gli esercenti e contro lo stesso Comune per via della movida estiva. Ebbene, per loro - e per tutti quelli che si trovano nelle stesse condizioni - le nuove regole inserite nella legge di Bilancio potrebbero riservare sgradevoli sorprese.

Cambia infatti il riferimento sulla tollerabilità del rumore. Secondo il comma 746 (1-bis) dell'articolo 1, d'ora in avanti il rumore causato dalle attività produttive



Marco Butti

e commerciali insediate nelle zone residenziali - è il caso, appunto, dei bar e dei ristoranti di piazza De Gasperi - non ci si potrà più appellare al Codice civile ma si dovrà fare riferimento alla legge 447 del 1995, e alle relative norme di attuazione.

Tecnicamente la cosa è complessa (trovate una sintesi nella scheda a fianco). Dal punto di vista pratico, significa che le maglie sin qui molto strette sono state allargate. E che per i residenti sarà più difficile mettere la sordina alla movida.

La novità è già nell'agenda dell'assessore al Commercio del capoluogo, **Marco Butti**, che pro-

prio ieri ha chiesto al dirigente del settore «di approfondire il testo».

Peraltro - sembra una coincidenza - la norma arriva a pochi giorni dal nuovo incontro fissato in Comune con gli esercenti di piazza De Gasperi per la presentazione del progetto di un nuovo dehors fono-assorbente su cui sarà vincolante in ogni caso il parere della Soprintendenza.

«Cercheremo di capire che cosa cambia e ci adegueremo comunque alle nuove norme - dice Butti - tuttavia il nostro obiettivo è, e rimane, trovare una soluzione che non penalizzi né i residenti né gli esercenti».



Coprifuoco
La legge di Bilancio 2019 cambia il riferimento sulla tollerabilità del rumore causato dai locali pubblici insediati nelle zone residenziali. Per i tavolini all'aperto di piazza De Gasperi si riacendono le speranze di un'estate senza coprifuoco (foto Antonio Nassa)

La ripresa



Corengia
Sono stati attivati i pulmini per trasferire i ragazzi che ne avessero necessità

Finita la pausa dalle vacanze natalizie, lunedì si torna sui banchi di scuola. Ma per gli alunni della media "Guglielmo Marconi" di Albate il rientro sarà diverso, lontano dalle proprie aule.

Dopo il crollo di una parte dell'intonaco dal soffitto di un'aula durante una lezione lo scorso 17 dicembre, l'istituto è stato chiuso. I lavori di ripristino e di messa in sicurezza della struttura non sono terminati e proseguiranno nel mese di gennaio.

La scuola, quindi, non sarà completamente agibile alla ripresa dalle vacanze di fine anno. Domani, una parte della struttura vedrà ancora gli operai mescolarsi con alunni e insegnanti.

Lo ha confermato ieri ai microfoni di *Etv* la dirigente scolastica dell'istituto, **Valeria Cornelio**, che ha anche inviato una lettera ad alunni e genitori. «Dal 7 gennaio 2019 prevediamo di garantire lo

Ad Albate scuola ancora in parte inagibile

Dopo il crollo dello scorso 17 dicembre si continua a lavorare nelle aule

svolgimento delle lezioni, anche se è del tutto evidente che, avendo a disposizione soltanto il primo piano dell'edificio, causeremo alcuni disagi. Per la scuola primaria sposteremo temporaneamente le 2 classi prime nel plesso di Muggiò, mentre le 2 classi terze si trasferiranno nel plesso di via Acquarana. Le classi 1ª A e 1ª B saranno spostate nella scuola primaria "Massimiliano Kolbe" in via Santa Chiara, mentre le 3ª A e 3ª B nella primaria "Picchi" in via Acquarana.

Le altre classi svolgeranno le attività didattiche nelle aule del primo piano.

«Confermo che da lunedì riprenderanno le lezioni anche perché i lavori al primo piano dell'edificio sono stati ultimati - ha detto ieri l'assessore alle Politiche educative del Comune di Como, **Angela Corengia** - a *Etv* - Abbiamo attivato alcuni pulmini per il trasferimento dei



Trasferimenti

Alcune classi sono state al momento trasferite in altri plessi



I calcinacci caduti dal soffitto di un'aula dell'istituto "Guglielmo Marconi" di Albate lo scorso 17 dicembre

ragazzi che ne avessero necessità». Sul cronoprogramma dei lavori l'assessore dice: «La settimana successiva sarà ultimata la prima metà del secondo piano della scuola, ed entro metà gennaio completeremo i lavori, tornando così alla normalità». Garantito il servizio mensa

e pre-scuola, si legge ancora nella lettera della dirigente scolastica dell'istituto, che aggiunge: «Per quanto riguarda la scuola secondaria, per diminuire il disagio degli alunni svolgeremo le lezioni utilizzando l'Aula magna, la Biblioteca e lo spazio dell'Archivio Maraja».

Primo giorno di saldi ed è già boom Oggi è atteso il pienone in città Commercianti soddisfatti. Buona la presenza degli svizzeri



Marco Cassina



Giansilvio Primavesi

Una mattinata un po' in sordina, poca gente nelle vie del centro e molte di più nei centri commerciali e nei grandi spazi outlet.

Poi, dal primo pomeriggio, la folla delle grandi occasioni. Strade pedonali affollatissime e negozi pieni, anche oltre il normale orario di chiusura.

Il primo giorno dei saldi 2019 ha funzionato. Parola degli addetti ai lavori, che fino a tardi hanno dovuto fronteggiare l'assalto di chi ha scelto di comprare risparmiando qualcosa.

Marco Cassina, presidente di *Federmoda Como*, non ha dubbi: «I saldi sono iniziati bene - dice al telefono - nonostante il traffico legato ad altri eventi, la gente è arrivata».

La partenza, come detto, è stata lenta. «Più deboli le presenze dei clienti al mattino», dice ancora Cassina. Ma poi, nel pomeriggio, la musica è decisamente migliorata. «Fare un bilancio adesso sarebbe però inutile - aggiunge il presidente di *Federmoda Como* - i conti si chiudono alla fine. Oltre tutto, i consumatori sanno bene che non ha più senso

affrettarsi come una volta, i negozi hanno tanta merce e difficilmente si corre il rischio di non trovare quello che si cerca».

Oggi nel centro storico di Como è atteso un nuovo boom di presenze. «Sarà caotico - immagina Cassina - anche perché è l'ultimo giorno di festa».

Di «sensazione buona», a proposito dei saldi, parla anche Giansilvio Primavesi, ex presidente di *Concommercio*. «Ho visto tanta gente nei negozi - dice - e per quanto il primo giorno non faccia testo, è del tutto chiaro che la data se l'erano segnata sul calendario». In ogni caso, insiste Primavesi, «i segnali sono stati buoni. Per quanto il mercato stia cambiando rapidamente, soprattutto grazie agli acquisti online, i saldi evidentemente hanno ancora un loro fascino». A Como l'attesa era anche per i clienti svizzeri. «Sono stati abbastanza presenti - dice Primavesi - sebbene da tempo mi sembra che siano più attendisti di una volta. Vogliono vedere, capire di più e confrontare i prezzi».



I saldi sono iniziati ieri in tutta la Lombardia. A Como i commercianti si sono detti soddisfatti (Nassa)

Como

Giorno dell'Epifania: messa in Duomo e arriva la Befana

Oggi le festività natalizie si chiudono con l'Epifania. La più importante celebrazione sarà alle 17 in Cattedrale a Como, con la messa pontificale, che sarà preceduta (alle 16), dai vesperi solenni capitolari.

Durante la celebrazione eucaristica, appena dopo la proclamazione del Vangelo, è previsto il solenne «Annuncio della Pasqua».

In città, oltre a quello religioso, ci sarà anche il tradizionale festeggiamento con l'arrivo della Befana della Città dei Balocchi, che si concluderà proprio con questo evento.

Il ritrovo è in piazza Verdi per le ore 15. Anche quest'anno saranno i vigili del fuoco a coordinare l'atterraggio di una volontaria dei pompieri che vestirà i panni della Befana.

30 SARONNESE

DOMENICA 6 GENNAIO 2019 **PREALPINA**

Slot irregolari, raffica di multe

Giro di vite contro il gioco d'azzardo. L'ipotesi: chiudere i locali in alcune fasce orarie

CARONNO PERTUSELLA - Su slot machine e gioco d'azzardo raffica di controlli della polizia locale nei bar e nei locali pubblici del centro e della periferia. Durante le verifiche compiute in questi giorni sono state evidenziate diverse irregolarità, con un conto decisamente «salato» visto che si parla di sanzioni per 5.000 euro. E questo potrebbe essere soltanto l'inizio, visto che l'intenzione della vigilanza urbana, in coordinamento anche con le autorità comunali, è di proseguire su questa strada anche nel prossimo futuro. Ma restiamo al presente o meglio al passato prossimo, quando le pattuglie hanno fatto visita a numerosi locali pubblici caronesi, dove sono installate le slot machine o comunque videogiochi che comportano, per l'utente, un esborso di denaro e la possibilità, seppur remo-



La ludopatia mette a rischio i bilanci di molte famiglie (foto Billa)

ta, di ottenere delle vincite. A regolare il tutto sono normative regionali molto severe e l'obiettivo de-

gli agenti è stato appunto quello di garantirne il rispetto. Sono stati eseguiti accertamenti sulla documentazione relativa ai

vari impianti installati: le verifiche sono ancora in corso, ma sono già emerse diverse «anomalie» che hanno comportato

sanzioni pecuniarie, appunto, per 5.000 euro. Una somma che potrebbe essere soltanto molto parziale, perché alla luce degli approfondimenti che il comando di polizia locale sta effettuando, potrebbero esserci presto ulteriori e anche più salate sanzioni amministrative. Il tutto abbinato a un'azione «anti-gioco» d'azzardo che il Comune di Caronno Pertusella vorrebbe concretizzare nei prossimi mesi coinvolgendo anche le amministrazioni civiche del circondario: un'idea è quella di concordare orari e giorni di chiusura per i locali dove sono presenti le «macchinette» così da fare in modo che in certi momenti della settimana siano tutti chiusi in contemporanea, come elemento dissuasore e disincentivante per i giocatori.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURANTE LA PAUSA PRANZO

Furti nei cantieri e sui furgoni
I ladri rubano attrezzi da lavoro

UBOLDO - (s.d.m.) Svuotano cantieri e furgoni per rubare attrezzi da lavoro. Potrebbero essere dei furti su commissione quelli messi a segno nei giorni scorsi fra Ubolito e Origgio: il sospetto, trattandosi di refurtiva adatta per eseguire solo certi interventi, è che sia opera di chi ha bisogno di attrezzi, magari per la propria impresa edile oppure per rivenderli a terzi. In ogni caso, le perdite per chi ha subito il furto sono ingenti e non sempre coperte dall'assicurazione. A Ubolito sono stati presi di mira alcuni furgoni durante la pausa pranzo: l'ultima volta è successo vicino alla biblioteca, in via San Martino, dov'è stata commessa un'effrazione su un veicolo parcheggiato da un operaio andato a casa per mangiare. Brutta sorpresa quando è tornato sul posto e ha trovato il portellone posteriore aperto: non c'erano più gli strumenti del mestiere. I ladri erano riusciti a caricare tutto su qualche mezzo, riuscendo a non attirare l'attenzione e a non essere colti in flagrante da qualcuno che avrebbe potuto vedere l'allarme. A Origgio, com'era già accaduto in passato, sono stati colpiti i cantieri edili delle periferiche via Don Minzoni e viale della Resistenza, dove le nuove case - da qualche anno a questa parte - stanno spuntando come funghi: per questo i cantieri vengono tenuti d'occhio dai ladri di attrezzi. Sgarbi trapani, molsette, flessibili e martelli pneumatici, cacciaviti elettrici, addirittura escavatori e materiali vari. I proprietari hanno scoperto le ruberie al mattino, quando sono andati in cantiere per un'altra giornata di lavoro. Va comunque detto che i furti come questi si sono notevolmente ridotti rispetto a qualche anno fa, quando avvenivano molto più di frequente.

Trapani, flessibili e martelli pneumatici nel mirino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille euro dal Comune alle mamme in difficoltà

CISLAGO - (s.d.m.) Mille euro sono state stanziati dall'amministrazione comunale a favore delle mamme protette dal «progetto Gemma» del Movimento per la vita. Su proposta dell'assessore ai Servizi sociali, Chiara Brolli, la giunta ha deciso questo stanziamento quale contributo per la fornitura di latte e pannolini assicurata nel 2018 a molte famiglie bisognose. Una cifra stabilita sulla base della spesa di duemila euro documentata nel 2017 per l'acquisto di generi per

la prima infanzia. A beneficiarne sono mamme residenti in paese individuate dal Movimento in collaborazione col Servizio Socio-assistenziale: si tratta di persone in difficoltà che si sono rivolte all'associazione proprio per avere supporto nelle spese da sostenere per mantenere il figlio dopo non essere ricorse all'aborto. «Avere aiutato queste donne in una situazione familiare o economica precaria ci riempie di orgoglio - affermano i volontari, guidati dal pre-

sidente Luigi Rimoldi - L'iniziativa consiste nel farsi carico di una mamma in attesa per un periodo che va da sei mesi prima del parto fino a dodici mesi dopo il parto, attraverso un contributo mensile». Il sodalizio continuerà su questa strada. «In linea con Papa Francesco quando ci dice che in ogni bambino c'è impresso il volto di Dio. Quindi ogni vita è sacra e va accolta e difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune acquisirà l'ex cartiera. A un euro

BESOZZO - La Giunta presieduta dal sindaco Riccardo Del Torchio ha espresso, come atto di indirizzo, la volontà di dare avvio alle procedure per l'acquisizione dell'ex cartiera di Besozzo, la vasta area industriale non più operativa dal 2008, posta in via Marconi (foto Archivio). La proprietà - società Munksjo paper Spa in liquidazione - si è dichiarata disponibile alla cessione sottoscrivendo un preliminare di compravendita che prevede una quota simbolica quantificata in un euro, la demolizione di alcuni fabbricati e la bonifica dell'area. Dopo l'avvio del procedimento per la redazione di una variante al Piano di Governo del territorio, qualora si giungesse alla definitiva acquisizio-

ne dell'area con l'adozione di tutti gli atti, compreso il contratto preliminare che verrà sottoposto al consiglio comunale, saranno messe in atto azioni finalizzate allo sviluppo dell'area in rapporto alle mutate condizioni economiche, paesaggistiche ed ambientali. L'ingresso del vasto complesso industriale dell'ex cartiera è oggi quanto mai indice di abbandono. Nulla ricorda quei giorni di lotta e di grande preoccupazione che iniziarono nell'aprile del 2008 quando gli impianti, che mai si fermavano per il ciclo continuo di lavorazione, si arrestarono per la prima volta per consentire ai rappresentanti sindacali di riunire in assemblea tutti i lavoratori - 180 dipendenti - allo sco-

po di fare il punto sulla situazione dello stabilimento, uno dei siti industriali più antichi della provincia, risalente al 1600, che stava attraversando un momento molto delicato. Momento che alla fine si tramutò nella chiusura della ditta e nel licenziamento di tutti gli operai. Ma nel frattempo furono giorni in cui gli operai mai abbandonarono la ditta. Giorno e notte. Cortei, trattative e quel cancello sempre aperto accolse politici, religiosi, alunni delle scuole, tanti besozzesi che mai fecero mancare la solidarietà. Anche solo per portare del pane, come gesto simbolico per sottolineare la vicinanza.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un terreno devastato dal passaggio dei cinghiali



Cinghiali nei campi e in strada «Troppi danni, adesso basta»

Coldiretti lancia l'Sos: «Serve un nuovo censimento dei selvatici»

VARESE - Nei campi del Varesotto continua l'invasione di cinghiali e selvatici. E le strade continuano a essere a rischio incidenti. A lanciare l'ennesimo allarme è Coldiretti, i cui associati «continuano a subire danni pesanti. Sono necessari un nuovo censimento e azioni immediate di monitoraggio e contrasto».

Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, denuncia: «I cinghiali nel Varesotto rappresentano un problema enorme: mettono a rischio la sicurezza di cittadini e automobilisti, nonché la sopravvivenza delle imprese agricole. È quindi urgente un'azione di contrasto condivisa, oltre a un monitoraggio costante del problema nell'intero arco prealpino. Purtroppo è una storia ben troppo conosciuta: e l'incidente mortale successo a sud di Milano, sull'autostrada A1, non fa che confermare la gravità di un fenomeno che denunciamo da tempo». L'escalation di danni, aggressioni e incidenti anche gravi - continua - è «il risultato della incontrollata proliferazione degli animali selvatici che colpisce direttamen-

te l'intera area prealpina. È un flagello perenne: ungulati e selvatici devastano i campi di ogni angolo del Varesotto e le operazioni di contrasto, finora, si sono rivelate inefficaci a risolvere una volta per tutte il problema. Ribadiamo per l'ennesima volta quanto già richiesto alle istituzioni: è necessario un censimento ex-novo sul territorio, perché la popolazione di questi animali è di gran lunga superiore a quanto già stimato dall'Ispra (Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, ndr). Da qui occorre partire per predisporre nuovi piani di abbattimento, e l'agricoltura pretende che siano efficaci».

Le segnalazioni di danni da parte delle imprese agli uffici di Coldiretti Varese sono continue così come continua è l'azione dell'organizzazione nei confronti delle istituzioni: «Negli ultimi tempi siamo tornati a scrivere a tutti gli interlocutori di riferimento, dalla Regione al prefetto, per chiedere interventi e presentare compiute analisi del problema, dalle quali derivano quelle soluzioni che chiediamo di attuare». I

cinghiali, insieme con gli altri selvatici, mettono a rischio un ampio spettro di colture, con danni che raggiungono, anche per singoli casi, diverse migliaia di euro. Le devastazioni vanno dai vivai ai frutteti, dalle ortive a pieno campo agli impianti di piccoli frutti, alle vigne, alle leguminose, oltre ai prati e al mais. Si sono persino registrate distruzioni di alveari. Inoltre, nella sola provincia di Varese, sono diverse centinaia gli incidenti causati da un'invasione di carreggiata da parte dei selvatici che si sono verificati negli ultimi anni: «Numeri parziali, in quanto una gran parte di sinistri non viene nemmeno segnalata dagli automobilisti. Censire le aree più a rischio, significa anche avere un quadro delle situazioni di maggiore gravità che riguardano le strade del territorio», conclude il presidente. L'intero territorio è interessato: dalle brughiere che circondano la Malpensa alla Valganna, dove negli ultimi anni si è registrato il maggior numero di incidenti stradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

La Befana arriva in elicottero

Tutto pronto per l'arrivo della Befana con l'elicottero oggi pomeriggio al campo sportivo Atleti Azzurri d'Italia di via dei Salici. L'appuntamento con la manifestazione organizzata dalla Pro Loco è alle 14.30. I bambini po-

tranno ricevere la sospirata calza con i dolciumi e partecipare al concorso di disegno "Colora la Befana", un modo per mantenere in vita un'antica tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

«Non posso chiudere sottoscala e reparti L'ospedale è di tutti»

CLOCHARD Il direttore: non useremo mai la forza

«Non posso chiudere tutto l'ospedale. Ci sono passaggi che devono rimanere sempre accessibili. Stiamo facendo il possibile, avvertiamo di continuo le forze dell'ordine, ma non possiamo certo allontanare con la forza chi ha scelto l'ospedale come suo rifugio». Roberto Gelmi (nella foto Blitz), direttore medico di presidio al Sant'Antonio Abate, scuote la testa di fronte all'ennesima protesta per i clochard che dormono di volta in volta in diversi reparti della struttura. L'ultimo appello è stato lanciato da Senologia: le donne che frequentano l'ambulatorio hanno segnalato la fastidiosa presenza di rifiuti, stracci e persino urina.

Padre, madre e figlia

«Prima avevamo a che fare con quattro persone. Adesso sono tre, padre, madre e figlia - racconta Gelmi - non c'è modo di schiodarli dall'ospedale. Più che effettuare continue segnalazioni non so che altro mettere in atto. Abbiamo presentato per due volte denunce in procura, siamo stati in prefettura, di continuo allertiamo carabinieri e polizia di Stato. E tutti i giorni facciamo pulire gli spazi che sono stati utilizzati come giaciglio». L'Asst Valle Olona ha interessato i Servizi sociali del Comune. «Ma non c'è modo di mandare via quelle persone - dice il direttore medico - usare la forza non si deve e non si può, possiamo solo chiedere a quella famiglia di spostarsi e pulire dove si è fermata. Non è vero che ci siano tracce di urina, purtroppo l'odore è forte ma si tratta di una questione di igiene personale. Non usano il sottoscala come bagno pubblico».

Spostamenti continui

Domani Gelmi interesserà l'Ufficio tecnico del Sant'Antonio Abate. «Voglio capire se con alcune paratie si possa chiudere quel sottoscala vicino alla Senologia - spiega - Non è così semplice farlo ma potrebbe rappresentare una soluzione. Il fatto è che abbiamo chiuso ormai mezzo ospedale. Ogni volta che li allontaniamo i clochard trovano un altro po-



C'è una famiglia che ha scelto i reparti come rifugio. Dopo segnalazioni e denunce non so più cos'altro fare



Proveremo a utilizzare delle paratie ma non posso blindare tutta la struttura. Exodus pronta ad aiutarci

sto, non si convincono mai ad andare via. Exodus ci ha promesso di intervenire: i volontari proveranno a dialogare con queste persone, evitando ovviamente l'uso della forza». Gelmi ribadisce che le

segnalazioni in procura sono state fatte. Quanto a carabinieri e polizia, arrivano, accompagnano all'esterno la famiglia e, qualche ora dopo, tutto ricomincia. «Sono italiani, non sono sicuro ma credo che abbiano la residenza a Gallarate, hanno probabilmente deciso che la loro casa è l'ospedale - continua il direttore di presidio - io non me la sento di farli andare via di notte: il termometro scende a -4 in questi giorni, se dovessero stare male per il gelo mi sentirei un verme».

Sottoscala da blindare

Mezzo ospedale è stato chiuso. Quel sottoscala affianca il raccordo con spazi ai piani superiori e inferiori: non può essere blindato. «Proveremo con delle paratie - annuncia Gelmi - la presenza dei clochard ha una periodicità quasi giornaliera. Le persone dell'impresa di pulizie trovano la famiglia che dorme ancora. Va via e ritorna la sera. Igienizziamo di continuo, ma la scala conduce ai reparti e non la possiamo chiudere. In prefettura, dove sono stato con il direttore sanitario aziendale Caterina Tridico, ci hanno suggerito di chiudere e usare dei badge, ma non è possibile, si tratta di spazi pubblici. Avevamo blindato Chirurgia con delle assi e pure Otorino, che di notte è chiuso. Avevamo bloccato con una chiave le porte dell'ascensore, hanno rotto i lucchetti. Abbiamo cambiato le serrature in Radiologia e sono riusciti a trovare il modo di entrare. È un continuo correre dietro e tamponare, l'ospedale non è piccolo, un posto lo trovano. In Pronto soccorso da tempo non si vedono clochard: i passaggi ripetuti dei carabinieri hanno fatto sparire altre persone, resta questa famiglia. Nessuno ha modo di intervenire. Noi più di così non possiamo fare».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stracci, cartoni e coperte nel sottoscala: ecco il rifugio della famiglia di clochard che ogni sera va a dormire all'ospedale

EMERGENZA CONTINUA

Non li fa entrare, portinaio insultato

All'ospedale Sant'Antonio Abate sembra di stare al fronte. Non è una battuta. Ieri mattina l'ennesima dimostrazione con alcuni clochard che hanno insultato il portinaio che non voleva farli entrare dentro la struttura. A denunciare l'episodio è il Movimento nazionale per la Sovranità con una nota del coordinatore cittadino Stefano Romano.

Alcove per chi non sa dove andare

«Ancora stamattina (ieri, ndr) l'ennesimo atto di aggressione verbale da parte di alcuni senzatetto verso il personale dipendente addetto alla portineria che tenta, con le scarse risorse a disposizione, di mantenere ordine e negare l'accesso a persone non autorizzate». Il più delle volte, però, è una battaglia persa. I clochard sono prepotenti, entrano lo stesso e si rifugiano nei locali caldi. Che fare? Proprio per cercare di dare una risposta a questa domanda il rappresentante del Movimento Sovranista ha svolto ieri un sopralluogo, dopo quelli già effettuati quest'estate. Il risultato è stato desolante. «È emerso - spiega Romano - che l'area sotterranea del Cup è frequentata in pianta stabile da clochard e senzatetto. In particolare l'area antistante il reparto di Senologia rimane ancora occupata in modo abusivo. Inoltre vi sono alcune aree che, benché chiuse al pubblico in orari notturni, diventano le alcove per chi non sa dove passare la notte».

Appello al nuovo direttore generale

L'ospedale, ormai, è diventato l'habitat per sbandati e senza casa, ancora peggio di quest'estate quando è stato lanciato l'allarme e si sono susseguite le prese di posizioni ufficiali da parte di politici e amministratori. «Abbiamo trovato una situazione ancora precaria - fa presente Romano - con il sottoscala utilizzato come dormitorio e l'atrio del reparto di Senologia utilizzato come bagno pubblico. L'odore di urina e il tanfo nell'area di accesso di un reparto ospedaliero è una situazione inaccettabile e sarà una brutta sorpresa per operatori e utenti quando lunedì il reparto riaprirà. Rivolgiamo un appello al neo direttore dell'Asst Valle Olona Eugenio Porfido affinché intervenga».

Rafforzamento della sorveglianza

I rimedi che suggerisce il Movimento Sovranista sono «il rafforzamento della sorveglianza notturna e la presenza dei vigilanti anche in orari diurni unita a una chiusura dei reparti in quelli notturni». Queste sono «le prime misure urgenti» in attesa che venga intrapreso «un percorso di programmazione per giungere a una conclusione positiva di una vicenda che angoscia pazienti e personale ospedaliero».

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

IL CAIRO - Beltone Financial, la banca d'investimento del miliardario egiziano Naguib Sawiris, prevede che l'economia dell'Egitto crescerà quest'anno del 6%. Lo riporta il sito Amwal Al Ghad citando il capo dei servizi finanziari dell'istituto, Nancy Fahmy. In un'intervista a un programma tv di Bloomberg, Fahmy ha motivato la previsione con un buon livello di investimenti diretti esteri (Ide, o Fdi in inglese) e un'aspettativa di

Egitto, l'economia crescerà del 6%

tassi di interesse in calo. Anche l'inflazione è attesa in lenta diminuzione e i lavori in infrastrutture saranno il principale traino della crescita, ha argomentato la manager. Già il me-

se scorso il "Fdi Markets" del Financial Times aveva collocato l'Egitto al primo posto, davanti a Etiopia, Congo e Sudan nella classifica dei maggiori paesi africani in termini di investimenti diretti esteri, ricorda il sito egiziano.

La Befana porta 100 milioni

È il fatturato delle aziende dolciarie. A Varese incassi per 88mila euro e oltre mille addetti

MILANO - E' di 100 milioni di euro il giro d'affari della settimana legata alla festività e alla tradizione della calza con i dolci della Befana per un coinvolgimento in Italia di 34 mila imprese del settore dolciario. La fotografia dello scenario economico del comparto in occasione della festa dell'Epifania arriva dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Registro Imprese al terzo trimestre 2018 relativi alle imprese attive nel settore dolciario tra produzione, commercio all'ingrosso e dettaglio. L'analisi di mercato, realizzata tenendo presente la produzione di prodotti da forno e farinacei, commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno, commercio al dettaglio di torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati, segnala allo stesso tempo che il fatturato annuale è di 5 miliardi con Cuneo al primo posto (1,6 miliardi), Bologna al secondo



I dolci portati in dono dalla Befana valgono cento milioni di euro per le imprese

(413 milioni). Milano al terzo (325 milioni), Roma al quarto (213 milioni). Dal report emerge inoltre che l'impiego di personale nelle attività dolciarie è invece di 133 mila unità con Roma che è la città con più addetti (6.915). Nei posti successivi della speciale gra-

duatoria seguono Milano (5.493) Napoli (5.163), Torino (4.486) e Bari (4.161). Varese, a livello lombardo, è medaglia d'argento con 511 imprese attive e un fatturato relativo alla settimana della Befana che supera gli 88mila eu-

ro. Il numero di addetti, invece, raggiunge le 1226 unità. Per quanto riguarda la maggiore concentrazione di aziende dolciarie nel territorio della penisola l'ente camerale segnala che a primeggiare è la Sicilia (5.298, pari al 15,5% del dato nazionale), seguita dalla Campa-

nia (3.599, 10%) e Lombardia (3.471, 10,2%). La classifica delle imprese va a Napoli (1.849), con Roma al secondo posto (1.403) e Palermo al terzo (1.216). Milano si piazza al quarto posto con 1.134 seguita da Torino (1.018). Infine il focus della Camera di Commercio realizzato solo sulla Lombardia segnala che il fatturato di settore della regione ammonta a 15 milioni, di cui 6 milioni per Milano. Gli occupati sono invece 17mila. La presenza aziendale sul territorio vede in testa Milano (1.134), seguita da Varese, appunto, Bergamo (471 imprese), Bergamo (433). Per Monza e Brianza le imprese sono 184. Lodi ha quasi 100 sedi di impresa specializzate. Infine, dal punto di vista dell'occupazione regionale, il primato è di Milano (5.493 addetti, in seguito da Brescia (2.182), Bergamo (1.971).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT DA 42 MILIARDI

Italian food da record sulle tavole del mondo

ROMA - Mai così tanto cibo e vino italiano sono stati consumati sulle tavole mondiali con il record storico per le esportazioni agroalimentari Made in Italy che nel 2018 hanno raggiunto per la prima volta il valore di 42 miliardi di euro grazie all'aumento del 3%. E la Coldiretti a tracciare il bilancio dell'anno appena concluso, sulla base delle proiezioni su dati Istat. Si tratta di un ottimo risultato che - sottolinea la Coldiretti - conferma le potenzialità del Made in Italy a tavola per la ripresa economica ed occupazionale del Paese. Quasi i due terzi delle esportazioni agroalimentari - precisa la Coldiretti - interessano i Paesi dell'Unione Europea dove il principale partner è la Germania mentre fuori dai confini comunitari sono gli Stati Uniti il mercato di riferimento dell'Italian food. A spingere la crescita - sottolinea la Coldiretti - sono i prodotti base della dieta mediterranea a partire dal vino ma la vera star è la categoria degli spumanti che balzano del 13% e raggiungono un valore delle vendite all'estero superiore a 1,5 miliardi durante l'anno. A seguire - continua la Coldiretti - l'ortofrutta fresca che in valore fa segnare però una leggera frenata del 4%, mentre buone performance vedono protagonisti i salumi, i formaggi con un incremento del 3% in valore e la pasta che aumenta del 2%. Sul successo del Made in Italy agroalimentare all'estero pesano i cambiamenti in atto nella politica internazionale che potrebbero tradursi in misure neoprotezionistiche che riguardano i principali mercati di sbocco.

Sul rapporto con la Gran Bretagna c'è l'incognita della Brexit ma a rischio sono anche le altalenanti relazioni commerciali con gli Stati Uniti di Donald Trump mentre il settore continua a subire gli effetti negativi dell'embargo in Russia con il divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Usa, Canada, Norvegia ed Australia - andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti della agropirateria internazionale che fattura oltre 100 miliardi di euro utilizzando impropriamente parole, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale - ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pernigotti, secondo round al Ministero

Martedì riunione con l'azienda. Di Maio: possiamo dare più tempo. No dei lavoratori

TORINO - Martedì al Ministero del Lavoro si terrà il secondo incontro sulla vertenza aziendale Pernigotti che riguarda lo stabilimento di Novi Ligure. Sarà presieduto dal vice capo di gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico Giorgio Sorial. La riunione si terrà a tre giorni dall'incontro del ministro Luigi Di Maio con i lavoratori, ieri a Novi. «Se servirà più tempo alla proprietà per trovare partner industriali, siamo pronti a concederglielo - ha spiegato Di Maio - l'interesse primario del Governo è che lo stabilimento resti aperto e che le persone possano continuare a lavorare. Non si può dividere il marchio Pernigotti dai

lavoratori che ne hanno costruito la storia». «Fortunatamente oggi - ha concluso il Ministro - sono stati reintrodotti degli strumenti che danno respiro ai lavoratori e tempo alle aziende per non prendere decisioni drastiche. Strumenti che erano stati inspiegabilmente cancellati». Dopo l'intervento in fabbrica, Di Maio si è fermato con i lavoratori per uno spuntino. «Sono fiducioso - ha aggiunto - il governo è impegnato in una moral suasion verso la proprietà per far capire che hanno un debito di riconoscenza nei confronti di una comunità che ha creato un marchio conosciuto in tutto il mondo e che può diventare ancora più grande».

Ma al sindaco di Novi Ligure e a molti lavoratori della Pernigotti non piace l'ipotesi di concedere più tempo all'advisor incaricato di valutare le offerte per lo storico stabilimento dell'industria dolciaria. «Se si prende altro tempo e si sospende ancora la procedura di cassa integrazione come ipotizzato dal ministro Di Maio qualora l'8 gennaio l'advisor dicesse di non essere riuscito a trovare soluzioni, chi tutelerebbe i lavoratori? Si tratterebbe, infatti di arrivare almeno a giugno. È un problema serio di cui c'è consapevolezza? Martedì al tavolo lo dirò chiaramente. Glielo avrò detto già oggi al ministro - aggiunge Muliere - subito dopo il

suo intervento, ma non c'è stato tempo». La stessa preoccupazione è manifestata dai lavoratori. «Sulla partita dei tempi - osserva Luca Patelli, tra i dipendenti in presidio e assemblea permanente dal 6 novembre - si fanno i conti senza l'oste. Dobbiamo poter avanzare il presidio fino a quando? Sacrifici ne abbiamo già fatti abbastanza. Cosa ha fatto, invece, l'advisor peraltro scelto dall'azienda stessa? Aspettiamo con questo stato d'animo l'incontro al Mise, consapevoli che se ci sarà la legge Pernigotti, al di là della nostra vertenza, la nostra battaglia sarà comunque servita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

EasyJet e Ryanair bocciate dai passeggeri britannici

ROMA - Ryanair è risultata la «peggiore compagnia aerea a corto raggio nel Regno Unito» in un sondaggio dell'azienda specializzata in ricerche per i consumatori "Which", svolto su alcune migliaia di persone. Lo riporta la Bbc. Non hanno fatto meglio le altre di grandi compagnie britanniche, easyJet e British Airways, posizionate rispettivamente all'11° e al 15° posto su diciannove società. La low cost ha battuto la compagnia di bandiera britannica per qualità del cibo, servizio clienti e rapporto qualità-prezzo, ma entrambe hanno ottenuto punteggio basso per la scomodità dei sedili. In cima alla lista, Aurigny Air Service (una piccola compagnia che ha la sua sede a Guernsey, una delle isole della Manica), Swiss Airlines, Jet2 e Klm. Ryanair, che ha previsto di trasportare 141 milioni di passeggeri nel 2019, è stata bocciata per le lungaggini all'imbarco, la scomodità dei sedili, la qualità di cibo e bevande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asta da capogiro: 3 milioni per un tonno



Ispezione dei tonni prima dell'avvio dell'asta

ROMA - Oltre 3 milioni di dollari per aggiudicarsi un tonno rosso da 278 chili. E' quanto ha pagato un boss del sushi nella tradizionale asta di inizio anno nel mercato di Tokyo. Una cifra che segna il record assoluto, raddoppiando quello dell'anno scorso quando versò, sempre nell'asta di inizio anno, 1,4 milioni di dollari. Lo riporta la Bbc ricordando che i grossisti e i proprietari di aziende di sushi spesso pagano prezzi elevati per il miglior pesce, alla prima asta pre-alba del nuovo anno.

La cifra pagata al mercato di Toyosu - che da ottobre ha sostituito il mercato storico di Tsukiji - è di oltre 333 milioni di yen, per un tonno proveniente da Oma, nella prefettura di Aomori. Essa equivale a un costo di 1,2 milioni di yen (oltre 11.000 dollari) al chilo e supera il primato del 2013, sia in termini di importo che di peso. Secondo la tradizione di inizio anno i battitori partono da offerte più elevate, in par-

ticolare modo in questa occasione, in concomitanza della prima asta tenuta a Toyosu. Il vincitore del bid è stato ancora una volta la catena di sushi Kiyomura, detentore del precedente record, che prevede di ottenere circa 15mila pezzi di sushi dall'esemplare acquistato. L'apertura del nuovo mercato del pesce di Toyosu, grande quasi due volte Tsukiji, era stata posticipata a partire dal 2016 a causa dei terreni considerati non conformi per via della presenza di composti chimici, tra cui il benzene. Il progetto di demolizione di Tsukiji sarà completato entro il febbraio 2020, trasformando circa 230mila metri quadri del vecchio mercato in un parcheggio da utilizzare durante le Olimpiadi di Tokyo, con un'ampia sezione che vedrà la costruzione di una tangenziale per migliorare l'accesso agli impianti sportivi nel corso dei giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imparare lavorando con “sistema duale salesiano” del CIOFS Castellanza

Date : 6 gennaio 2019

Dopo le scuole medie con un occhio allo studio e uno al lavoro.

Quale scuola superiore? Ai dubbi degli allievi (e delle famiglie) che in questi giorni devono scegliere, il **Centro di Formazione Professionale delle Salesiane di Castellanza** risponde con i propri **corsi tri-quadriennali del “sistema duale”** in cui **la scuola entra in azienda e l'azienda entra nella scuola**.

Didattica innovativa, laboratori tecnici all'avanguardia e attenzione ai diversi stili di apprendimento fanno del CIOFS un centro che coniuga la formazione col mondo del lavoro.

La formazione, infatti, si inserisce sempre più in azienda grazie a **stage e alternanza scuola/lavoro** individualizzata da 200 a 500 ore durante l'anno formativo, spesso in piccole medie imprese e artigianali ma anche con la presenza di nomi significativi (es. nel settore vendite avviate significative collaborazioni con Zodio, Kiabi e Carrefour) o nella sala bar con Hotel Gran Milan di Saronno, Principe di Savoia di Milano, i Golf Club Le Robinie e di Carimate, Peck.

Ma sempre di più anche **“l'azienda entra nella scuola”**, coinvolgendo gli allievi in **attività formative dentro ad una dinamica produttiva**. Ecco la RSA Sant'Erasmo di Legnano che ha affidato ragazzi del **settore acconciatura** del centro Salesiano il taglio e la piega di tutti i propri ospiti attraverso un regolare incarico. O gli allievi del **settore Sala Bar** hanno collaborato che con la **contrada di San Domenico** di Legnano per la realizzazione delle iniziative, sperimentando “dal vivo” il servizio di sala in forma tradizionale e di catering. O il **settore Vendite** (che forma commessi, addetti alla vendita sia in negozio che nella grande distribuzione) che dall'inizio dell'anno scolastico ha realizzato per e propri servizi di vendita per conto di *AIL, Banco Farmaceutico, Banco Alimentare*, sviluppando competenze professionali ma sperimentando anche un percorso educativo.

E i risultati si vedono: dal 40 al 70% degli allievi del CIOFS FP di Castellanza (a seconda del settore) risulta aver già trovato lavoro a sei mesi dal termine degli esami per la qualifica o il diploma professionale. E sappiamo che l'inizio dell'anno nuovo spesso offre ai giovani opportunità di inserimento maggiori del periodo estivo... Quindi **i giovani occupati “del Ciofs” sono superiori alla media nazionale e regionale**.

Ad esempio nel settore vendite hanno recentemente assunto nostri allievi Unieuro, Metro, Tezenis, Mc Donalds. Oppure nel settore sala bar tra i nostri partner figurano il ristorante Buongusto (Tigros), La Fornace (Poli Hotel) e Settimo Cielo.

Molti imprenditori, potendo vedere all'opera i nostri allievi per periodi significativi, chiedono di poterli assumere anche mentre studiano (per non vederseli “portare via” dalla concorrenza).

Ecco che da Castellanza in soli 4 anni già più di 50 allievi hanno sperimentato **l'apprendistato di primo livello** come modo per conseguire il titolo di studio lavorando (e guadagnando) davvero sulle orme di Don Bosco che stipulò il primo vero contratto di apprendistato italiano.

Per approfondire, CIOFS FP svolgerà il **12 gennaio 2019 dalle 9:30 all'12:30 l'Open Day in via Card. Ferrari 7 ang. via Montessori** (presso l'Istituto Maria Ausiliatrice) **a Castellanza**. Sarà presentato anche il **nuovo corso per estetiste**.

Tutti gli aggiornamenti sulla [pagina Facebook](#) e sul [profilo Instagram](#).